

IL BACCAMIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutia cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { in quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 20 — 11 — 6 — } Amministrazione e Direzione in Via Zattere Numero 1231 e 1231 B. } { in terza » » » 40 » » »
Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 24 Marzo.

IL CONCETTO DELLA LIBERTÀ

La recente circolare dell'onorevole Mancini e la polemica sollevata intorno ad essa dai giornali di tutti i partiti, ci persuasero una volta di più che in Italia il concetto della vera libertà non è molto diffuso.

I fanatici degli uomini e delle cose anglo-sassone dicono con disprezzo che noi apparteniamo alla razza latina e che non possiamo quindi e non potremo mai nè formarci un giusto criterio nè avere un concetto esatto della vera libertà.

Certo questa sentenza così rude ed assoluta deve essere erronea, ma se si osservano diligentemente le cose e se si vuol tener conto dell'esempio quotidiano delle nazioni vicine, è facile persuadersi come essa sia solo un'esagerazione, — per quanto grande si voglia — e come nel suo fondo racchiuda un germe di verità.

Noi abbiamo lodato la circolare Mancini (dicendola veramente degna d'Italia e non vediamo alcuna ragione per dover esserne pentiti. Se non che, mentre credevamo di trovarci in numerosa compagnia osservammo che non furono molti quelli i quali manifestarono un'opinione conforme alla nostra.

Lasciando stare di giornali d'Opposizione che per la natura dei loro scrittori e per l'indole del loro partito condanneranno sempre qualunque atto di un ministero di Sinistra — anche una parte della stampa democratica disapprovò la recente circolare dell'onorevole guardasigilli, dicendo che l'allocuzione del Papa doveva essere sequestrata.

Dal punto di vista dell'attuale ordine di cose, sono ugualmente ne-

mici del Governo e i democratici che vogliono la Repubblica e i conservatori che obbediscono al Vaticano. Certo i primi desiderano un'Italia libera ed i secondi un'Italia schiava, ma tutt'e due tendono a rovesciare l'ordine di cose esistente epperò tutt'e due vanno considerati come ugualmente nemici.

Or bene, se il partito democratico avesse emanato in modo solenne un documento consimile (non certo nelle aspirazioni ma dal punto di vista dell'attuale ordine di cose); se - diciamo - il partito democratico avesse emanato un documento consimile all'allocuzione papale del 12 marzo, e se il ministro guardasigilli ne avesse ordinato il sequestro — quelli stessi giornali democratici che ora rimproverano l'onorevole Mancini per aver permesso la pubblicazione dell'allocuzione del Papa si scaglierebbero senza alcun dubbio contro di lui e lo accuserebbero di violatore delle leggi.

Mutati i termini della supposizione, la stessa cosa accadrebbe sicuramente per la maggior parte della stampa moderata e clericale.

In quanto poi all'onorevole guardasigilli, noi siamo fermamente convinti che egli non avrebbe permesso e non permetterebbe mai la diffusione di uno scritto repubblicano consimile per virulenza di forma e per solennità di circostanze all'allocuzione papale del 12 marzo.

Questi fatti devono naturalmente impensierire tutti coloro i quali amano la libertà in sé medesima e per sé medesima, senza porre al di sopra di essa nè gli uomini nè una determinata istituzione politica.

Questi fatti ci dimostrano altresì che pur troppo in Italia il concetto della vera libertà non è generalmente diffuso.

L'Opposizione

A proposito delle ultime discussioni della Camera sulle condizioni dell'esercito, un giornale moderato scrisse ed altri si affrettarono a riprodurre le seguenti parole:

«I deputati nuovi meno partigiani della maggioranza sono grandemente scossi, vedendo come cada facilmente l'edificio d'accuse elevate contro l'antico Ministro della guerra.

«Questa discussione finirà indubbiamente a suo totale vantaggio.»

Non par vero, ma pure così è!...

O si specula sulla credulità dei propri lettori;

O si è in mala fede;

O finalmente non si capisce il significato delle parole scritte o riprodotte.

Ma ciò che sembra ancor meno vero nella condotta dell'Opposizione a proposito dell'armamento dell'esercito, si è il discorso pronunziato ieri alla Camera dall'onorevole Sella.

Egli disse infatti che — viste le condizioni finanziarie del paese — la spesa di 15 milioni gli sembrava soverchia e che non l'avrebbe votata. Mantenne la parola insieme al suo Partito onde la legge ebbe 66 voti contrarii.

Come! — signori della Opposizione di Sua Maestà — voi stessi non avete potuto negare che mancassero le armi per le quali il Parlamento vi aveva già concesso i fondi necessari, ed ora vi rifiutate di fornire i mezzi per procurarle, adducendo le ristrettezze finanziarie del Paese?

Par proprio di sognare!...

Se questa, secondo il vostro criterio, è la vera Opposizione seria da farsi in un Parlamento, andate là... avevate ragione di dire che quella anteriore al 18 marzo non era tale.

I nuovi Gessler

A proposito della falsa notizia che fu diffusa negli scorsi giorni circa il Prefetto di Verona e che la stampa di Opposizione commentò con tanta severità — un nostro amico, vecchio patriotta davvero, ci ha inviato le seguenti poche righe:

«In questi giorni la stampa moderata riportò con viva compiacenza un fatto non vero che doveva essere accaduto a Verona nel Teatro Nuovo la sera del 14 marzo, riguardante quel sig. Prefetto, il quale non si sarebbe alzato quando l'orchestra suonava l'inno reale.

«Tolta la veridicità dell'amena storiella inventata di pianta — per chi senta la propria dignità resta sempre l'offesa di dover star ritto in piedi ed a capo scoperto perchè la musica suona l'inno reale.

«In quasi tutte le città d'Italia, ricorrendo il natalizio del Re, nessuno si sogna di volere che gli spettatori si levino il cappello, o che le signore nei palchi stiano in piedi al suono dell'inno.

«Solo qui nel Veneto si esige nel pubblico tale bassezza, da un gruppo di persone fra le quali molte piegarono la schiena all'Austria, e devono rammentare i compri applausi al Sovrano Austriaco quando venne a visitarci nel 1857. Allora noi fischiammo il Sire teutonico, ed è strano che molti di coloro i quali oggi applaudono a Vittorio Emanuele ed esigono che si resti in piedi ed a capo scoperto, siano quelli stessi che in teatro se ne stavano in sì ridicola posizione davanti a Francesco Giuseppe.

«Gessler col volere che Guglielmo Tell ed i di lui compatriotti s'inclinassero al suo beretto inastato sul palo, trovò una condegnata risposta nella lega dei cantoni di Switz, di Uri e d'Unterwald che insorsero. Simili prepotenze non dovrebbero più esser possibili e ricordiamo ai signori moderati che i tempi del palo di Gessler sono passati, e che se, nuovi Gessler, vogliono far rivivere pensino bene che vi possono essere ancora uomini pronti a far quello che fecero i patrioti dei tre

cantoni... bene inteso adattandosi ai tempi nuovi ed alle circostanze di oggi».

CORRIERE VENETO

Una giusta osservazione

Ci scrivono:

Nelle mie peregrinazioni fatte per l'Italia ebbi modo di vedere e studiare le costumanze delle varie regioni della nostra penisola, ed ho potuto con vera compiacenza persuadermi che le provincie venete rivaleggiano in civiltà colle migliori del regno. Però se in qualche costume esse stanno al di sopra, in talun'altro si trovano molte al di sotto, specialmente del Piemonte e della Toscana. E per accennare ad uno di questi usi, accennerò quello degli esercizi pubblici di macelleria o vendita di carni.

In Piemonte e nella Toscana infatti esercizi sono tenuti con vera eleganza e lusso di politezza: sembrano piuttosto sale di conversazione, che locali destinati alla vendita delle carni. I lini sono inalterabilmente di bucato; i banchi di marmo bianco, si mantengono sempre mondi da ogni macchia di sangue e da ogni altra lordura; le carni vengono simetricamente disposte, e nelle ore pomeridiane e durante la notte gli esercizi vengono chiusi da eleganti cancelli di ferro, perchè l'aria vi spazii liberamente — così a conservazione delle carni, come a distruggere l'afa che le stesse vi producono durante le ore dello spaccio.

Nelle nostre provincie Venete, la non è punto così. Quivi infatti si veggono i locali greggi ed anneriti dal tempo, lini intrisi ed anzi inzuppati di sangue, banchi che ricordano le macellazioni di un secolo addietro, e quivi ogni cosa appalesa la carnificina, perchè oltre tutti gli altri inconvenienti vi è pur quello di disporre qua e là ritagli a brindelli di carni e d'intestini che tante volte ammorbano del loro puzzo il passante.

Se si eccettui un negozio a Venezia, uno a Padova e forse un altro a Verona, in veruna altra città e borgata hanno un esercizio che per eleganza e politezza eguagli quelli che generalmente si veggono nelle città del Piemonte e della Toscana.

E non sarebbe ormai tempo che almeno i principali esercenti delle nostre civili città facessero qualche cosa che somigliasse almeno in parte a ciò che praticano i venditori di queste due regioni?

A me pare che c'entra un tantino anche l'igiene, giacchè ho sempre sen-

Appendice N. 27

EVA

ROMANZO

DI GIUSEPPE MÉRÉ

Tradotto dal francese da M. A.

— È lei... è lei, quella, di cui temo adesso!... una donna giovane, vivace, capricciosa, appassionata, libera, patrona delle sue azioni...

— Comprendo: temete una scena alla Putifarre... ebbene noi non ci lasceremo più fino a domani... A dir il vero, avete una faccia da agonia; io voglio trattarvi come un convalescente e voglio metter del lusso nella mia compiacenza d'amico. Io non vedrò che i vostri occhi, non camminerò che coi vostri piedi, non dormirò che del vostro sonno. È abbastanza?

— No.

— Ah, Gabriello siete troppo esigente.

— Dio mio, ci ho forse colpa se sento sempre agitarmi il sangue al ricordo di quegli sguardi che v'ha gettato? al ricordo del suo grido di gioia che salutò stamani il vostro arrivo?... Klerbbs datemi la vita, accordatemi

un ultimo favore: rompetela violentemente con questa donna: voglio che abbiate il coraggio d'esser suo nemico.

— Datemi un piano d'attacco.

— Voi sapete come essa ami Sliga, il suo bel papagallo...?

— Sì... non ama che quello.

— Io vado ad ucciderlo sul suo bastone...

— Povera bestia!

— E quando Eva desolata domanderà l'autore di questo delitto, voi direte: Sono io!

— Gabriello, questa è la vostra ultima esigenza, non è vero?

— Sì, Klerbbs.

— Io dirò: Son io!... ma per non mentire vado io stesso ad uccidere l'uccello.

E Klerbbs fece alcuni passi risoluti nella direzione della casa, Gabriello lo trattene vivamente.

— Sono contento, egli disse, io tengo il vostro progetto come compito. Lasciamo viver Sliga...

— Confessate, Gabriello, che voi siete un poco geloso anche del papagallo.

— Son geloso di tutto: geloso del fiore che ella tocca, dell'albero che ella guarda, dell'hamac che la culla, dell'arca che la circonda del zeffiro che scherza tra i suoi capelli dell'indri che folleggia con lei; geloso di

tutto ciò che le eccita un sorriso, una lagrima, una gioia!

— Allora, mio caro Gabriello, ringraziate le tigri! Che cosa diverreste mio povero amico, se vivesse ancora il suo potente marito? Con un po' di ragione, si si consola della gelosia dell'albero, del fiore, del zeffiro dell'uccello: ma un marito! un marito! voi sareste morto soffocato dalla disperazione.

— Morto!

— Che le tigri sieno benedette!... ora, Gabriello, conviene che io vi sveli il segreto della mia devozione per voi, giacchè questa devozione vi sembrerebbe favolosa se aveste il vostro sangue freddo. Non v'ha servizio ch'io non sia pronto a prestarvi. Se amassi Eva, ve l'avrei sacrificato; giudicate delle mie disposizioni a vostro riguardo! Voi poco fa m'avete ricordata la terribile notte in cui cominciai la nostra amicizia, ma non dimenticaste che una cosa, un grido, un sol grido di filantropia, un grido sfuggito dal vostro petto con un accento sublime di verità che vibra ancora nel mio cuore. L'avete dimenticato voi?

— Probabilmente.

— È veramente spirito francese il dimenticarlo: è vero ingegno inglese il ricordarsene. Mi rammenterò sempre queste scene sull'albero del Lutchmi, quando gridaste colle mani nei

capelli e gli occhi sfolgoranti di coraggio? Oh! convien soccorrerlo ad ogni costo!... Quegli che volevate soccorrere era il marito di Eva!

— Anche oggidì, s'egli vivesse, andrei a soccorrerlo nel medesimo pericolo. Mi sembra che tutto ciò sia naturalissimo. Non avreste fatto altrettanto voi?

— Io! io v'ho trattenuto... Non sento tanto eroismo da affrontare tutte le tigri del Bengala per un marito indiano. Adoro in ginocchio chi lo fa, ma non l'imito. — Quindi, se v'ha un uomo degno d'Eva, questo siete voi: sì, voi vi siete guadagnato questo paradiso.

— E frattanto sono all'inferno.

— Pazienza, mio caro dannato, tutto ha fine in questo mondo, anche la disgrazia... Ma poniam tregua per oggi alle lamentele... la nostra assenza sarà rimarcata... rientriamo, Gabriello... Mi permettete, amico mio, di proporre una partita di scacchi alla vostra Eva?

— No.

— Che no secco! È la quintessenza del dispotismo concentrata in due lettere n ed o... Ah! m'accorgo che vi resta ancora nel cuore un'ombra di diffidenza... voglio toglierlo del tutto... Gabriello, voi credete che Eva m'ami lo credete n'è vero? Ebbene, Eva mi detesta, ed eccone la ragione: io sono il sol uomo che essa non abbia av-

[Continua]

tito che uno dei fattori principali della nostra conservazione è pure la nettezza. Da bravi adunque, signori macellai del Veneto, smettete l'avarizia ed imitate in ciò che v'è di buono gli esercenti delle più civili provincie, perchè assicuro d'aver udito far le meraviglie da taluno di quei regionali appunto del modo affatto indecente col quale si tengono nel Veneto siffatti esercizi.

Venezia. — Iersera l'illustre senatore Alessandro Rossi, davanti ad un pubblico affollatissimo ha dato lettura di una sua memoria contro il progetto di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, proposto e sostenuto a spada tratta ed a furia di fosforescenti sofismi dal deputato Luigi Luzzatti.

L'oratore fu applauditissimo. — Ieri nel pomeriggio un giovanotto in caffè S. Stefano, cercava di avvelenarsi, bevendo dell'acido solforico.

Verona. — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza come era stato annunciato. Si è proceduto alla nomina del consigliere in sostituzione del rinunciante Zoppi — ed alla nomina del comitato elettorale politico composto di 9 membri, perchè provveda per la elezione del deputato al I. collegio.

Udine. — Ieri, 22 marzo, giorno in cui ebbe principio la gloriosa epopea del 1848-40, la nostra Società dei veterani che da essa s'intitola; si riunì a fraterno banchetto. La sala, ove erano raccolti circa 40 veterani, era decorata da bandiere nazionali e dal ritratto del grande Manin.

Vennero letti alcuni discorsi, e il banchetto durò animatissimo fino alle 10 1/2 p.

Vicenza. — Il Corriere ha il seguente dispaccio in data del 23;

Oggi la Camera trasmise agli uffici il progetto presentato dai deputati vicentini per l'aggregazione alla provincia di Vicenza, dei tre comuni S. Pietro Engù, Carmignano e Gazzo.

— Gli artisti del teatro Eretenio daranno una grande *matinata musicale* a beneficio della famiglia del povero dall'Argine.

CRONACA

Padova 25 marzo.

Società filodrammatica Irinde-Concordia. Ho assistito l'altra sera alla recita di questa vecchia società e per debito di cronista devo una parola di sincero elogio a tutti quei dilettanti, che quantunque avessero scelto una produzione — a mio parere — eccessivamente difficile per l'affiatamento, seppero tuttavolta recitarla con brio e disinvoltura, così che alcuni specialmente di essi (il Toniolo più di tutti) furono applauditissimi. L'affiatamento in dilettanti che recitano una sola volta al mese è quasi impossibile a rinvenirsi e bisogna chiudervi un occhio, conviene accontentarsi del vedere come vanno eseguite le singole parti. Raccomando alla società di tenersi cara quella signorina che non conosco e che vi sostiene le parti di prima attrice. Essa recita di già adesso per bene e coi mezzi che ella possiede, non è a dubitarsi che riuscirà sempre a far meglio.

Lo spettacolo venne cominciato da uno scherzo del maestro della società signor Luigi Faccanoni. È una cosina leggera, un equivoco abbastanza nuovo e grazioso e trattato assai bene. Peccato che il sig. Bordin abbia affettato di soverchio la parte del protagonista.

Non posso chiudere questa relazione senza i mirallegro alla *banda Unione* che di scelti pezzi allegro gl'intermezzi. Il pubblico le esternò il suo soddisfacimento volendo il bis di un pezzo, ed è sperabile che i signori padovani vorranno cooperare all'incremento di questa utile e bella istituzione, associandovisi, corrispondendo cioè il misero contributo di lire 6 annue.

Mille grazie infine all'egregio segretario della Società sig. Pellegrini alla cui gentilezza squisita dovetti l'assistere da un comodo palchetto allo spettacolo. Per la famiglia Gallimberti si raccolsero lire 101 e 7 cent.

Il solito spirito. — Alcuni giovanotti credevano di fare la cosa più

bella e più spiritosa di questo mondo suonando ogni sera e replicatamente il campanello di un signore che abita dietro il Duomo. Ma se loro si divertivano a questo signore rompeva non poco le scatole la vessazione che soffriva il suo campanello. Paziente due, tre sere, ma l'altra notte finalmente si nascose in vedetta ad una svolta della via per punire i disturbatori. La solita comitiva venne, si avvicinò alla porta, suonò e poi proseguì ridendo la via, quando il nostro eroe balzò fuori dal nascondiglio e con argomenti persuasivi e toccanti persuase quei ragazzacci ad esprimere in altra maniera il loro spirito.

Sventura. — Sul fatto di cronaca da noi narrato sotto questo titolo l'altro giorno abbiamo assunte più esatte informazioni, dalle quali apprendiamo che non sulla pubblica via, ma bensì in casa il povero bambino del signor Fio... cadde dalle braccia della serva atterrita dalla morsicatura di un cagnuolo, che la caduta — come assicurò il medico — non fu causa immediata della morte, ma soltanto una concausa, dappoiché il bambino già in età così tenerella soffriva non leggeri insulti di epilessia.

I monelli. — Si desidererebbe sapere dall'Ispettorato delle guardie municipali perchè nel cortile del teatro Garibaldi, allorché recitano i dilettanti, non vi sia neppure una guardia ad impedire le chiassose ed incommode gesta dei monellucci. L'altra sera quanta gente si recava a teatro era molestata da una mezza dozzina di piccini sugli otto anni, che le faceva ressa d'intorno per ottenere un biglietto d'ingresso e non ottenutolo si sbizzarriva o far salti capriuole o scene di lotta.

Un pò più di sorveglianza mi pare che non farebbe punto male — ma fateglielo intendere a quei signori là.

Ai fumatori, che non vogliono essere avvelenati dai prodotti della benemerita regina, il *Tempo* di Venezia dà la consolante notizia che un insigne dottore tedesco ha scoperto e studiato che la foglia dell'Eucalyptus potrebbe venire sostituita con vantaggio a quella del tabacco tanto dal lato igienico, quanto da quello del gusto. Se non è un pesce venturo d'aprile la notizia non sarebbe cattiva e la scoperta sarebbe buona.

Le donne alle ferrovie. — In Inghilterra alcune Società hanno deciso di seguir l'esempio delle amministrazioni telegrafiche, impiegando nei loro uffici le donne.

Da quest'innovazione quelle compagnie si ripromettono una forte economia, e questo criterio è giustificato dalla buona riuscita che le donne impiegate nelle stazioni di Londra hanno già fatto.

L'emancipazione della donna fa dunque rapidi progressi.

Lettrici amabili e belle, esultatene dal profondo del cuore.

Teatro Concordi. — Se un povero autore italiano avesse scritto un dramma sul genere della *Casa Nuova* di Sardou, tutti i pubblici d'Italia sarebbero stati concordi nel seppellirla tra i fischi, ed avrebbero fatto bene; ma poichè quel pasticcio ci viene ammanito da un autore francese, signor sì, che molti e molti pubblici lo hanno accolto con festose onoranze. — Io mi congratulo col pubblico nostro che rispettoso volle udirlo sino al fine e manifestò poi il suo giudizio severo ma giusto.

Che la *Casa Nuova* abbia dei pregi non lo si può negare, ma le circostanze più pazzamente arrischiata, le inverisimiglianze più assurde vi si avvicendano così che a tutti quei cinque lunghi atti ne preferisco uno — uno solo — di quel vecchiume, tanto bello, che è la *Casa Nova* del babbo Goldoni. In questa c'è il vero, nell'altra non v'ha che l'artificio, e nell'arte, volere o non volere, di bello non v'è che il vero.

Riguardo all'esecuzione, benissimo

la Marchi, Brunetti e Strini; bene gli altri, quantunque in certi punti poco affiatati.

Furto ed arresto. — Un tal C. B. muratore di Dolo andava di qua di là per ogni negozio da falegnami suoi amici per farsi prestare — indovinate mo che cosa? — una sega — che cosa ne volesse fare di tante non lo si capisce, fatto sta che i falegnami senza sega sparsero querela all'autorità di P. S. la quale fece procedere all'arresto del C. B.

Sacco nero della Provincia. — Dai Carabinieri Reali, in Cittadella il 19 andante, venne arrestato certo M. D. perchè ozioso e vagabondo. Il 20 andante in Este da quei Carabinieri venne arrestato certo M. A. per furto d'un pezzo di tacchino cotto del formaggio e d'una sciabola pel complessivo valore di Lire 21.38 a danno del possidente Ventura cavaliere Antonio.

La notte dal 18 al 19 andante nel Comune di Tombolo, Distretto di cittadella, sconosciuti ladri penetrarono nella camera da letto ove dormiva certo Beghetto Giovanni ed alleggerirono un Gilet posto sopra una sedia portafoglio contenente Lire 39 in biglietti della B. N.

Programma dei pezzi che la Musica Cittadina suonerà oggi 25 in Piazza Vittorio Emanuele alle ore una pom.

1. Polka.
2. Sinfonia m. Barbieroli.
3. Duetto *Semiramide* m. Rossini.
4. Valzer *Venezia* m. Cocconi.
5. Poupoury *Salvator Rosa* maestro Gomes.
6. Marcia.

Una al di. — Ho un amico che possiede un elegante villino fuori di porta Savonarola. Ivirecandosidispesso ebbe occasione di stringere amicizia con un becchino.

In un momento di espansione gli disse:

— Quando sarò morto, vi lascerò qualche cosa, per bere alla mia salute.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera la drammatica compagnia Icilio Brunetti diretta da Luigi Pezzana, esporrà:

Raffaello Sanzio o la Fornarina

EFFEMERIDI

Marzo

25. - 1860. — Francesco Rito mastro fontoniere in villa Giulia prepara la rivoluzione siciliana.

VARIETA'

Pubblichiamo ben volentieri questo importante scritto dell'egregio prof. Keller, della nostra Università.

Il Caffè di Girasole.

Nel N. 5 dell'*Italia agricola*, anno VIII 1876 si legge:

« Non sappiamo ancora se del girasole, nel resto d'Europa, si ritragga quel vantaggio, che ne ricavano gli inglesi, grandi maestri nell'arte del tornaconto. Presso di loro questa pianta si coltiva per le api, che dai suoi fiori traggono miele e cera abbondanti. Dai semi si sprema un olio da tavola, che dicesi eccellente e col quale si ingrassano i volatili domestici. L'olio di girasole serve assai bene nella tavolozza del pittore per l'azzurro e pel verde, e nel regno della galanteria dà un ottimo sapone da toilette. Colla farina si fanno deliziosissime offelle, e mista alla pasta del pane lo rende più nutritivo e di agevole digestione. Le foglie verdi rappresentano un buon foraggio, le fibre tigiose danno un filo che può unirsi alla seta, come usano i Chinesi, e finalmente lo stelo è un comodissimo combustibile. »

Nella Provincia di Padova il girasole si coltiva. Dai semi si sprema un olio eccellente da tavola; anzi il sig. Alessandro Sette, per averne una

quantità maggiore e di qualità migliore, ha trovato un bel congegno allo scopo di separare il pericarpio dal seme, rimuovendo così uno degli ostacoli che si oppongono, secondo Henzè, alla coltivazione più estesa di questa pianta. Cui semi si alimentano uccelli. Le foglie furono provate come foraggio, ma le dichiararono cattive; credo dipenda ciò dal non avere saputo somministrarle. Si estrasse anche del tiglio; non si fu però così felici come i Chinesi; anche qui causa ne sarà la poca pratica del processo; meno male! Non so se si sieno tentate le prove colla farina; è certo però che in alcuni luoghi d'America, i semi del girasole, dopo di averli mondati e cotti, servono di nutrimento ai fanciulli. Che gli steli diano un comodissimo ed abbondante combustibile, non è da dubitarsi; danno anche un'ottima cenere. Si raccomandano pure come lettiera, purchè prima frantumati; nè sarebbe a stupirsi che si utilizzassero, ben inteso sapendoli somministrare in miscugli opportuni e razionali, come alimento al bestiame, per la considerazione che le stesse segature di legname figurano tra i foraggi. — Il girasole poi veniva e viene coltivato in alcune provincie del Veneto come antifebbre. Anzi esso dovrebbe sostituire non soltanto il chinino prescritto contro le febbri intermittenti dei luoghi umidi, ma perfino le turbine e le ruote impiegate nei prosciugamenti per allontanare l'acqua in eccesso; la sola sua presenza distrugge i miasmi, causa delle febbri periodiche e rende freschi i terreni! L'Italia agricola non ne fa cenno, ed ha ben ragione, tanto più che si potrebbero citare casi di terzane, di quartane, di febbri perniciose, dalle quali furono colti individui, che vivevano in mezzo ai girasoli, che oggi mi interessano sotto un aspetto ben diverso.

Gli egregi signori Alessandro Sette e dott. Dal Bon si sono rivolti alla Direzione del Comizio agrario per avere un giudizio sulla polvere abbrustolita degli acheni di questa pianta, colla quale intendono di avere un surrogato del caffè arabo. È un fatto che moltissimi, fra questi anche dei buongustai, ne assaggiarono l'infuso preparato ed offerto loro in diverse ore del giorno dal sig. Sette e tutti lo dichiararono, più che buono, ottimo.

La Direzione del Comizio se ne occuperà, e già interessò il chiar. prof. Pasqualini, perchè analizzi la polvere presentata ed istituisca confronti con quella torrefatta di Cicoria e l'altra del Caffè. Oggi mi limito a dire che si beve del caffè che non è caffè, e lo si ha o dalla radice di *Cicoria* (introdotta in Prussia dal maggiore Hein, il quale, unitamente a Cristiano Amadeo Förster, ottenne il 1° ottobre 1770 un privilegio di coltivare la cicoria e di prepararne il caffè, mentre in Olanda lo si conosce dal 1772, ed in Francia, nel 1801 due Belghi, Orban e Girona, organizzarono le prime due fabbriche) o di tuberi del *cipero mangereccio* o dai semi di *Astragalus boeticus* o da altri di *fagioli*, dei quali nel padovano è conosciuto e coltivato per questa ragione il *Dolichos soja*.

In Prussia ancor nel 1693 si conosceva un caffè detto caffè delle Dame, che consisteva in un infuso di polvere di mandorle dolci ed amare torrefatte nel rapporto di uno ad uno. Nel 1783 si otteneva caffè dal *sorgoturco*, dall'*avena* e dall'*orzo*; verso il 1800 in Germania allo stesso scopo si abbrustolivano i frutti del *castagno*, ed ultimamente si raccomandava pure una polvere composta di 3/4 di *sorgoturco* ed 1/4 di *caffè*. Gusti sono gusti. Il caffè poi di cicoria piace, ad onta che, stando ai giornali, non si tratti sempre di cicoria pura.

In Prussia, al dire dell'Italia agricola (N. 5, 1877) vi sono 31 fabbriche che producono da 400 m. a 420 mila quintali di polvere; nel nord della Francia se ne hanno parecchi; ma la Francia ne importa molto dall'estero,

giacchè la sola città di Parigi annualmente ne consuma oltre un milione di chilogrammi.

Si dirà: nel caffè genuino vi ha la *caffena*. Questa agisce in principalità sugli organi centrali del sistema nervoso ed ha per effetto di aumentare la loro eccitabilità, nonchè l'attività del cuore; favorisce il moto spontaneo, l'azione quindi dei muscoli, aumenta i moti peristaltici degli intestini; rende l'uomo più intelligente, più creatore, più suscettibile alle impressioni sensibili della vita e più atto ad un lavoro continuato; rallenta la metamorfosi regrediente dei tessuti del corpo e perciò il caffè sostituisce un benefico risparmio di alimenti. La temperanza degli orientali nel vitto è nota, gli arabi la conservano nei lavori più intensi; ma gli arabi bevono molto caffè. Nel grano del caffè torrefatto vi sono olii empireumatici, i quali moderano pure i processi della metamorfosi regrediente nel corpo animale, e diminuiscono la quantità di alimenti che altrimenti sarebbe necessaria, e gli olii del caffè dosterebbero un'eccitazione del sistema nervoso eguale a quello prodotto dagli olii eteri del vino, sebbene minore di quello che si scorge dagli olii eteri del tè.

Mantegazza scrive: Prendendo in soverchia dose del caffè, persone di una sensibilità molto squisita provano una sensazione piacevole di eretismo convulso. Si è obbligati a ridere senza ragione, a muoversi ad ogni istante e ad espandere in mille bizzarie l'eccezione di sensibilità che ci involse quasi a scintilla e ad onde interrotte. Questa forma d'ebbrezza la provò lo stesso Mantegazza, ed egli continua: uno dei piaceri massimi, si deve ad una esaltazione rapida e passeggera della sensibilità e del pensiero, che dalla semplice coscienza di un piacere indefinito può arrivare ad un vero accesso di eretismo fosforico e convulso. Mantegazza, che riporà le parole di Rousseau, di Zimmermann, di Parini sugli effetti del caffè, ci insegna come la Duchessa di Orleans, Elisabetta Carlotta, scriveva nel 1712 che l'uso del caffè era meno necessario ai preti protestanti che ai preti cattolici.

Voigt aveva già detto: « È merito del caffè se ci riescono meno sensibili condizioni spiacevoli, se vi passiamo sopra con maggiore facilità, se siamo poi atti a superare ostacoli. Il caffè è mezzo capace a rendere nel ricco e pulone meno sensibile il lavoro di tubo intestinale dopo il pasto ed a bandire così una noia che lo ucciderebbe, a mantenere nel dotto l'amore agli studi e la necessaria attività; a permettere al lavoratore di sostenere le fatiche del giorno con minori sacrifici. »

Il chiarissimo Coletti, nella *Gazzetta medica delle Provincie Venete*, scriveva ancor nel 1862: « Resta però il fatto che il caffè valga meglio forse di qualunque altra sostanza a correggere il soverchio di laute imbandizioni e di libazioni generose, resta che, meglio forse d'ogni altra sostanza valga a dissipare quella gravedine di capo che, per lunga o troppo intensa applicazione, offusca non di rado la mente agli studiosi; resta che le facoltà intellettuali, od offuscate da soverchio di stimoli od oppresse da soverchio di meditazione riprendono dietro il suo uso la naturale alacrità e spigliatezza. »

Il nuovo surrogato sarà da tanto? Il tempo ce lo dirà. Nel seme del girasole sostanze grasse ed olii non mancano e questi ascendono sino al 35 p. 0/0 e l'analisi chimica ci dirà che avvenga di questi olii in seguito alla torrefazione. Aggiungo soltanto che i popoli della Germania, grandi mangiatori di pomi di terra, bevono molto caffè unitamente ad estratto di cicoria che non contiene alcaloidi eccitanti, bensì molti olii empireumatici e prodotti solubili d'abbrustolimento; che Wolff, parlando degli alcaloidi delle piante, scrive: « La virtù eccitante del caffè »

e del tè si attribuisce al loro contenuto in caffeina (C. 16, N. 10, N. 4, O. 6); ma è dubbio se essa spetti all'alcaloide e non forse ai prodotti empiematici che si formano durante la torrefazione dei semi del caffè e delle foglie di tè.

L'analisi ora direbbe che si riscontrano nei semi di caffè (1) e nei semi di girasole (2):

in sostanze azotate	(1) 10,00 0/10	(2) 13,00 0/10
in sostanze non azotate	49,00 »	23,90 »
in sostanze grasse	12,00 »	23,60 »
in sostanzemi-nerali	7,00 »	3,00 »
in fibra legnosa	34,00 »	28,50 »
in acqua	12,00 »	8,00 »

Le cifre che si riferiscono su semi del girasole giustificano gli usi a cui servono, e se da un lato, quanto alle sostanze grasse darebbero a temere che forse la polvere torrefatta non potesse conservarsi molto a lungo qualora non si usassero dei riguardi per la conservazione, dall'altro spiegando il suo buon odore, che ricorda quello del caffè.

Con questi brevi cenni ho voluto appagare i signori dott. Dal Bon ed Alessandro Sette, i quali, dominati dall'idea che l'Italia non deve correre più a lungo con somme ingenti a costituire la bella rendita che la Prussia ritrae (31 milioni e mezzo di lire) dalla vendita di cicoria da caffè e giunga a bere un infuso migliore, desiderano che sia resa pubblica la loro scoperta, perchè si estenda la coltivazione del girasole. Essi promettono poi di pubblicare, tosto che abbiano raccolti documenti favorevoli al nuovo surrogato una Memoria sulla coltivazione del girasole e sul modo di procurarvi una buona polvere, nonché un buon infuso del suo frutto (achenis).

Per parte mia vorrei che, oltre ai nomi di Thyme, di Förster, di Orban, di Giroux, di individui insomma che recarono dei bei vantaggi alla Prussia, al Belgio, alla Francia, la storia ricordasse ancor quelli di Sette e di Dal Bon per il bene che dalla disinteressata comunicazione di questi signori può derivarne all'Italia.

Attendiamo quindi il giudizio che la Direzione del Comizio agrario di Padova ed i consumatori del nuovo infuso emetteranno in proposito. La scienza poi possa dichiarare Sette e Dal Bon benefattori dell'umanità! Moleschott scrive: « La cicoria che rimpiazza si spesso il caffè non contiene né caffeina, né alcuna delle sostanze particolari del caffè.

Non vi si riscontrano sino ad ora nemmeno sostanze albuminose. Non mancando in senso assoluto l'albumina in alcuna pianta, la cicoria ne deve contenere pochissima; ma è ricca di sostanza adipogina, ed oltre a cellulosa, a zucchero ed a destrina, presenta una quantità abbastanza considerevole di una sostanza la cui composizione è analoga a quella dell'umido che colla cottura in acqua si converte in zucchero.

Non si saprebbe adunque attribuire per ora alla cicoria né una grande importanza come alimento, né un' analogia coll'infuso arabo. In attesa di nuove ricerche che diano qualche valore ad una sostanza organica amara ancora imperfettamente nota, l'infuso di cicoria non ha alcuna superiorità sull'acqua zuccherata alla quale si avrebbe comunicato un colore buono ed un gusto amaro. Se nonchè noi non conosciamo questo principio amaro. Se per questa ragione, da un lato, la cicoria non può dalla scienza essere considerata come un mezzo efficace di surrogare il caffè, dall'altro, essa è ancora troppo poco studiata perchè si possa pronunciare su di essa una condanna definitiva. »

Queste ragioni contribuirono ad invitare il sig. Pasqualini di analizzare e la cicoria e il girasole; in favore poi di quest'ultimo starebbero, rispetto

alla cicoria le analisi riportate dall'illustre Wolff, e Wolff ancora incoraggierebbe, se non di pareggiare, di avvicinare il frutto del girasole al Moka genuino e di mantenergli il nome di Moka di Abano datogli da chi non è certo ultimo fra i buongustai, procacciandosi i signori Sette e Dal Bon il non lieve merito di fare risorgere il pregio dell'achemo in discorso noto anche al Vilman e dal Fumagalli.

Questi scriveva al re: « I semi del girasole abbrustolati e macinati spandono vero odore di caffè ed hanno quasi lo stesso sapore. »
Padova, 22 marzo 1877.

A. KELLER.

Corriere della sera

La Ragione pubblica il seguente telegramma che conferma le nostre particolari informazioni »

ROMA, 23. — Il prefetto di Cagliari telegrafa che quel sindaco e la Giunta offrono le loro dimissioni.

Il Secolo ha da Roma: L'on. Majorana-Calatabiano dichiarò agli amici di esser pronto a dimettersi piuttosto che aderire alla fusione della Banca Toscana con quella Nazionale.

Secondo un dispaccio della Ragione il Bersagliere cessa d'essere ufficioso e cambia direzione e redazione.

Questo mutamento potrebbe essere conseguenza degli attacchi che il giornale romano rivolse contro alcuni membri del Gabinetto.

Corre voce che la commissione nominata dagli uffici del Senato per l'esame delle incompatibilità parlamentari, voglia proporre alcune importanti mutazioni allo schema di legge.

Le principali di queste sono le seguenti:

Ritornare eleggibili i ministri del Culto senza cura di anime, e gli avvocati e procuratori di società, sussidiati dal Governo.

Dichiarare ineleleggibili gli ufficiali superiori dell'esercito e della marina, come sono già gli ufficiali inferiori; sicchè soltanto agli ufficiali generali si lascierebbero aperte le porte del Parlamento.

Portare il numero dei deputati impiegati a 51, comprendendoli tutti in una sola categoria.

Diconsi firmati i decreti recanti le nuove disposizioni nel personale militare. Valfrè assume il comando generale a Piacenza, Mignano a Bari; i principi Umberto ed Amedeo sono nominati ispettori generali.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 24 marzo

Sono posti in discussione e approvati: il progetto di legge per la spesa di 110 mila lire per i locali e scaffali dell'archivio di Stato in Palermo, dopo raccomandazioni ed osservazioni rivolte al ministero da Cesarò e Pissavini, cui rispondono il min. Nicotera ed il relatore Martini con schiarimenti e dichiarazioni; il progetto di legge per la convalidazione del decreto del settembre 1876, che vieta l'introduzione di qualsiasi parte della pianta vite, in seguito discussione suscitata da Torrigiani circa la convenienza o no di fare eccezione di una pianta di vite americana che si ritiene inaccessibile alla filoxera la quale eccezione Griffini, Rudini, il relatore Adamoli ed il min. Maiorana giudicano ora sia precoce epperò non si debba ammettere. Questi due progetti sono poscia pure approvati a scrutinio segreto.

Quindi si discute il progetto pel quale si variano gli stanziamenti stabiliti da leggi anteriori per la costruzione delle strade ordinarie.

Melchiorre, Colonna, Fazio e Di Pisa discorrono di parecchie opere stradali contemplate nelle leggi 1875 e 1876 e si raccomandano alla sollecitudine del governo per il loro celere compimento. Zanardelli ed il re-

latore Laporta rispondendo ai preopinanti dimostrano come colle variazioni proposte si ottenga il vantaggio di ultimare con anticipazione di tempo le reti stradali per le provincie Napoletane, Siciliane e Sarde, ed insieme soddisfacenti pienamente alle ragioni del bilancio. Zanardelli aggiunge che provvederà alla esecuzione delle strade decretate dalla legge 1877 in modo che corrisponda alla aspettazione ed ai bisogni delle popolazioni adottando come criterio di preferenza il titolo stesso della legge, cioè la costruzione delle strade nelle provincie che maggiormente ne difettano.

Si approvano gli articoli del progetto ed infine anche l'intero progetto a scrutinio segreto.

Corriere del mattino

Leggesi nel Divitto:

La Presidenza della Società di patronato degli emigranti ha presentato al Ministro dell'interno un progetto di legge sull'emigrazione.

L'onorevole Ministro ha accolto questo documento con molta deferenza ed è probabile che lo faccia proprio, presentandolo alla Camera come provvedimento del Governo.

L'emigrazione in questi ultimi mesi è stata l'oggetto della maggiore sollecitudine per parte del Ministro dell'interno; ma i risultati poco soddisfacenti di tanta premura, non lasciano più alcun dubbio sulla necessità di una legge speciale.

Il progetto presentato dalla Società è liberale verso l'emigrazione, ma severo verso gli agenti disonesti che la promuovono: esso ci sembra degno del considerazione del Ministero, e, quando sia accettato, giova sperare che non tarderà ad essere discusso e votato dalla Camera.

Nostre informazioni

Una lettera che riceviamo da Roma e che non pubblichiamo perchè non vogliamo essere meno pietosi dei Gentili i quali lasciarono scritto *parce sepullo* — ci informa che la causa mediata della morte di monsignor Nardi fu il profondo dolore ed il vero accoramento che soffrì per non essersi visto compreso nelle ultime nomine di cardinali, avendo egli sempre aspirato a quell'alta dignità ecclesiastica con una tale passione che non dissomigliava molto dalla mania.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 23. — Ignatieff è partito per Vienna.

MADRID, 23. — Il protocollo di Iolo (Arcipelago Sullì) fu firmato a Cadice dal re da Canovas e dai rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania.

RAGUSA, 23. — Mille turchi massacrarono gli abitanti di Aviero, ma furono respinti con grandi perdite degli insorti.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. — Fawcett chiama l'attenzione sui dispacci di Derby e Salisbury circa la situazione delle popolazioni cristiane della Turchia, crede che le promesse della Porta siano vane senza una garanzia di esecuzione, dice che le potenze devono ottenere delle garanzie nell'interesse della pace europea. Hartington approva la mozione di Fawcett, ma trova che non è il momento opportuno di prendere una decisione non essendovi occasione di discutere la politica di coazione che il governo disapprova. Quando giungerà il momento si discuterà. Soggiunge che se si credesse ai giornali, il governo sarebbe disposto a confidare nelle promesse della Porta senza garanzie, ma la Camera non possiede documenti ufficiali su questo proposito. Termina domandando a Fawcett di insistere sulla sua mozione. Gladstone desidera avere dichiarazioni dal governo sulla linea di condotta da seguirsi allo scopo degli attuali negoziati. Desidererebbe sapere se il governo perdesse ogni speranza di ottenere garanzie dalla Turchia, ed allora quali decisioni prenderebbe, e se tro-

vati d'accordo colle altre potenze. Dimostra che l'Inghilterra deve assicurare la buona amministrazione della Turchia. Sarebbe disonore per l'Inghilterra di difendere la Turchia.

LONDRA, 24. — Camera dei Comuni. — Fawcett vuole ritirare la sua mozione, ma Northcot si oppone. I liberali domandano che la discussione si aggiorni, ma la domanda viene respinta con voti 241 contro 71. Finalmente il governo aderisce all'aggiornamento della discussione. Beaconsfield è partito per Hugander ove si fermerà durante le vacanze.

MONTEVIDEO, 21. — È partito direttamente per Marsiglia e Genova il vapore Savoie con patente netta.

BUKAREST, 23. — La sessione della Camera è prorogata al 1. aprile.

ATENE, 23. — Deligiorgis promise di convocare la Camera entro maggio per discutere nuovamente le leggi sull'esercito. L'appoggio di Tricupis consolida la posizione del gabinetto.

LONDRA, 24. — Nella discussione della Camera dei Comuni Northcot dichiarò che il governo non è intenzionato di abbandonare i cristiani, soggiunse che la politica del governo non è cambiata. Esso vuole mantenere la pace europea, e difendere l'onore e gli interessi dell'Inghilterra. Il miglior mezzo per ciò è quello di migliorare l'amministrazione della Turchia. Se la Turchia riconsidera le nostre rimostranze l'abbandoneremo sotto la sua responsabilità.

PIETROBURGO, 24. — Contrariamente alle conclusioni della stampa inglese riguardo al protocollo nei circoli politici di Pietroburgo sono di avviso che il protocollo tenda allo scopo assolutamente pacifico. Esso suppone prima di tutto la pace col Montenegro, e il disarmo delle forze turche. In questo caso soltanto potrebbe la Russia egualmente disarmare. Si suppone qui che la Porta accetterebbe il protocollo e prenderebbe l'iniziativa per l'esecuzione delle riforme, e si crede fermamente che le domande delle potenze avrebbero un successo e che la pace sarà mantenuta, se le potenze terranno un linguaggio unanime e fermo. L'Europa non deve comprometterci ancora una volta con un atto senza effetto. L'Inghilterra non ha ancora risposto alla questione del protocollo.

Il Giornale di Pietroburgo parlando della questione del disarmo dell'esercito russo dice che la costituzione fu ordinata pel caso che l'Europa non si fosse interessata alla sorte dei cristiani. Il mantenimento della mobilitazione dopo la conferenza è altrettanto fondato che prima della conferenza. La sola differenza consiste che in novembre l'esercito russo era chiamato a sostenere il programma russo e dopo il gennaio esso sostiene il programma di tutte le potenze.

COSTANTINOPOLI, 24. — Cautoil pascia è morto. Ghika è partito in congedo per Bukarest. I Montenegrini ebbero oggi una nuova conferenza presso Savfet. La Porta continua a respingere la cessione dei distretti di Niksic e Cucci, ma sembra disposta di aderire ad altre domande specialmente alla navigazione sulla Bojana. I Montenegrini ricusano di rinunziare ai distretti di Niksic e Cucci.

BERLINO, 24. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto relativo alla sede del Tribunale supremo dell'Impero; respinse la proposta di fissare la sede a Berlino. Il Reichstag aggiornò al 10 aprile. L'Arciduca Carlo Luigi ripartì per Vienna.

VERSAILLES, 24. — Le Camere furono aggiornate fino al 1° maggio.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Al N. 121.
Prov. di Padova Dist. di Piove
COMUNE DI ARZERGRANDE

Avviso d'asta

Caduta deserta l'asta tenutasi nel 16 corrente mese per la novennale affittanza della campagna detta le Valli Comunanze di pertiche 770:75 circa con fabbriche, sita in Arzergrande e colla rendita censuaria di L. 642,40, si procederà il giorno 5 p. v. aprile alle ore 10 ant., nella segreteria di questo comune ad un secondo esperimento d'incanto col sistema della candela vergine.

L'asta sarà aperta sul dato del fitto annuo di Lire 3000 (tremila) fissato colla consigliare deliberazione 31 gennaio a. c., e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 30 per volta.

Avvertesi che sarà fatto luogo alla giudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni speciali cui deve sottoporsi il locatario emergono dal capitolato che rimane ostensibile in questa segreteria municipale in ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti dovranno depositare a garanzia dell'obblazione L. 1000 (mille) in denaro od in cartelle del Debito Pubblico dello Stato calcolate al prezzo del listino di borsa del giorno antecedente a quello fissato per l'asta, oltre a L. 600 in Biglietti della Banca Nazionale per le spese della medesima, di contratto e tasse conseguenti.

Il termine utile (fatali) per la presentazione delle offerte in aumento al provvisorio deliberamento si conviene alle ore 12 meridiane del giorno 20 p. v. aprile.

Arzergrande, 77 marzo 1877.
Il Sindaco
M. NEGHIN GIOVANNI BATTISTA
Il Segretario
A. Faccenda.
(1449)

Avviso

Il sottoscritto si fa un pregio di avvertire la Signoria Vostra che per il prossimo tempo Pasquale egli non soltanto tiene grande deposito di focaccine di prima qualità e vini esteri e nazionali; ma altresì ch'egli assume commissioni per qualunque città del Regno, ed anche all'estero, obbligandosi a recapitarle a proprie spese a l'indirizzo che gli vorrà indicato.

Nardari Giacinto
offelliere in Piazza dei Frutti alla Luce.

Da affittarsi

PER IL PROSSIMO 7 APRILE
VIA S. MATTEO AL N° 4177
Quattro locali terreni risguardanti la strada; si prestano ad uso Botteghe, Magazzini, ed uffici.
Si concedono tanto uniti che separati.
occorrendo
Altri quattro locali interni in comunicazione coi primi, o con ingresso separato.
L'applicante parli col sig. Angelo Orlando abitante al 1. piano della casa stessa.
Padova, Marzo, 1877.

D'affittare

CASA recentemente rimodernata in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo piano, per attingere acqua.
NEGOZIO con retro stanza, via del Gallo N. 486, a due ingressi e Cantina con serramenti e vetrina il tutto in ferro.
Tanto la Casa come il sottoposto Negozio, si potranno avere anche separatamente.
TERZO PIANO con locali anche Terreni, via Torricelle in Casa del Fotografo Silva.
Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria Lorigiola Antonio in Piazza delle Erbe.

D'AFFITTARSI

Pella prossima Pasqua 7 aprile un appartamento in primo piano, con tinello, cucina e spazzacucina in pianterreno, lisciaia cantina sotterranea, legnaia e orto; sito ai Paolotti al civico num. 2937 per le trattative rivolgersi dal sig. Giacomo Biasoli presso l'avvocato Caffi — Via Forzatè n. 1438.

D'AFFITTARE

OD ANCHE DA VENDERE
PER IL 20 LUGLIO 1877
Molino a quattro ruote sito in Permunia, distretto di Monfalcone.
Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzati in Permunia. (1350)

ESTRAZIONE DI VENEZIA
Eseguita nel 24

13 - 20 - 18 - 22 - 81

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quante porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi preveggo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più e minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al limatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri amarinici.

4. Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di ter salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbe una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barzoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Nei sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolte a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica 77-*fosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di 7/8 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifuge*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FENICOTTI — Dott. LUIGI ALPIANI
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — VITTORELLI, Felicetti ed Aliferi
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCORA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. VELA.

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO



Vinto, Viva, Vinto!

Già nella seconda estrazione vinsi col mezzo dell'Istruzione del giuoco del Professore di Matematica *Rudolfo de Orlicé* in Berlino, *Wichelmstrasse, 127.*

UN TERNO!

VIVA, VINTO, VIVA!

Per questa pagai un piccolo importo di spese e la quota di 10 0/0 della vincita.
Firenze. *F. Lanteri.*
Si rivolga fiduciosamente al Professore di Matematica sig. *Rudolfo de Orlicé* in Berlino *Wichelmstrasse 127.* Schiarimenti saranno acconsentiti gratuitamente.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe mauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE

superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. *Alessandro Garbarini*, cav. *L. Panizza*, non che del cav. *Achille Casanova*, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *formicolii* causati dalla piechezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. **Antonio Trezzi**.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione. In fede di che mi rafferme

suo dev.
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 50
Id. id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri** e **Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornello**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi** e **Durer**, S. Leonardo. — **Sertorio** e **C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine. — **Farmacia Boggiato** diretta da **Sani Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (12/7)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO

la prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. r. fornitore di Corte

presso **L. W. ILLMANIN** in Padova



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico

Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfancia la costituzione anche nei più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la scrofola scrofola e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'olio di fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da **A. Zanetti** ed in Venezia **Longega**, S. Salvatore, N. 4825.

Pastiglie Pettorali

TAYUYA

del Dottor **GUARESCHI** di Parma

Le rinomate Pastiglie del Dott. Guareschi, si possono dire le uniche per distruggere in brevi giorni la tosse più ostinata come nelle Bronchiti, Polmonite, Croniche, Tosse Nervosa, di raffreddore, e canina dei ragazzi, Tisi in I. stadio, Catarro, Asma, ecc. ecc.

Si vende in scatole con relativa istruzione al prezzo di Lire 1.00. Vendesi all'agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825, e farmacia Ponci Venezia, Verona Pazzoli, Padova Zanetti, Vicenza Dalla Chiara Bellino, Valleri e Alberti, Rovigo Diego, Ferrara Perelli, Bologna Bonavia, Bernardi e Gaudini, Milano Agrami e Manzoni.

Proprietà dei Fratelli **UBINICI** in Pavia

Nuovo Rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rivolgersi ai proprietari in Pavia ed alle primarie Farmacie. (1435)